



Luigi Angeletti, segretario Uil (foto Ap)

CABINA DI REGIA

Il governo ha proposto alle parti sociali un incontro mensile nel quale affrontare i problemi della crescita del Paese. Fumata nera, invece, sul modello contrattuale: sindacati e industriali si ritroveranno a settembre

Angeletti non va in trincea «I tagli sono inevitabili»

Il segretario Uil: «Pronti al confronto con il governo»

di OLIVIA POSANI

— ROMA —

PARLARE di mobilitazione è «prematurato». Luigi Angeletti non sembra disponibile a seguire Epifani sulla linea dura contro il governo. Non per il momento, almeno. Prima di arrivare a una dichiarazione di guerra, il segretario generale della Uil aspetta di conoscere le proposte con cui a metà settembre l'esecutivo si ripresenterà al tavolo del confronto, ma soprattutto vuole prima chiudere la partita con Confindustria sul modello contrattuale.

Perché antepone a tutto l'accordo tra le parti sociali?

«I sindacati esistono perché fanno i contratti, è la priorità delle priorità. Se si risolve positivamente, affronteremo anche la questione della politica economica».

Epifani sottolinea che la manovra del governo è depressiva e iniqua, specialmente per lavoratori dipendenti e pensionati....

«Va ricordato che tutte le manovre che si sono succedute negli anni per tenere il deficit sotto

il 3% sono state di per sé depressive. Hanno sottratto risorse finanziarie o attraverso l'aumento delle tasse o attraverso la riduzione delle uscite. Penso che nella situazione in cui ci troviamo l'intervento più utile da fare sia proprio quello di ridurre le spese, purché lo si faccia con criterio».

Tradotto significa che Berlusconi e Tremonti non potevano fare di più in questa fase?

«Quello che potevano fare era ridurre le tasse ai lavoratori, invece di ridurre l'Ici. Ho sempre detto che questo scambio andava fatto».

Lei dice che i tagli di spesa sono giusti. C'è però chi teme che si traducano in minori risorse per lo stato sociale, specialmente per la sanità.

«Le spese che attengono alla erogazione dei servizi, ovviamente non devono essere ridotte. Ma se per insipienza, o peggio, lo stesso tipo di servizio costa il 30% in più in una regione piuttosto che in un'altra, vuol dire che si possono ridurre gli sprechi o le ruberie. Insomma, si può risparmiare anche sulla sanità. Si parla di federalismo fiscale. Come si garantiscono i servizi essenziali uguali per tutti? Prevedo che

le prestazioni abbiano costi uguali per tutti».

Resta il problema tutto italiano della questione fiscale.

«E' vero, il problema delle tasse sul lavoro è strategico. L'Italia è un Paese che vive vendendo il proprio lavoro. Se lo facciamo pagare più caro semplicemente perché su di esso si scarica la stragrande maggioranza delle tasse, distruggiamo competitività, miniamo le basi della nostra ricchezza. Occorre ridurre le tasse sul lavoro. Il confronto con il governo sullo sviluppo riprenderà a metà settembre e noi chiederemo che tutti i soldi in più che ci saranno d'ora in poi vengano utilizzate per alleggerire le tasse sul lavoro».

Cgil e Pd fanno capire che non ci saranno altri tesoretti, visto che il governo ha allentato la lotta all'evasione. Lei è d'accordo?

«E' troppo presto per capire che cosa stia succedendo».

Se Epifani solleciterà Cisl e Uil ad andare verso la mobilitazione sindacale, lei che cosa risponderà?

«Dipenderà da quello che nel frattempo avrà risposto il governo. Ma anche se per quel giorno Cgil, Cisl e Uil avranno trovato un'intesa con la Confindustria. Non possiamo prestare il fianco all'accusa di chi dice: se non siete in grado di mettervi d'accordo tra di voi, non potete pretendere che sia il governo a risolvere i vostri problemi».